

Michael ENNIS

«Machiavelli, detective tra gli orrori del Rinascimento»

PIERO DEGLI ANTONI

Niccolò Machiavelli e Leonardo Da Vinci sono gli investigatori d'eccezione che l'americano Michael Ennis, ex insegnante di storia dell'arte e socio della Fondazione Rockefeller, mette in scena nel suo *"La congiura Machiavelli"* (Newton Compton, pag. 424, euro 9,90). Damiana, cortigiana romana, amante del figlio di Papa Alessandro VI, è costretta a indagare sulla misteriosa morte del suo compagno, Juan. L'inchiesta si svolge tra Toscana e Romagna, nelle terre del Valentino, a cui Machiavelli si ispirò per il "Principe". Tra macabri reperi e serial killer in libertà, il Rinascimento svela tutta la sua anima cupa e splendida.

Perché il Rinascimento italiano esercita un tale fascino per molti scrittori e molte persone in tutto il mondo?

«Perché rappresenta il luogo di nascita del mondo moderno. Senza i progressi intellettuali e culturali del Rinascimento, la civiltà occidentale sarebbe rimasta stagnante per secoli. Eppure, allo stesso tempo, è stato un parto violento: il Rinascimento è nato in un clima politicamente pericoloso, vittima di invasori stranieri e condottieri».

La società americana è raffigurata come disinteressata agli eventi e alla storia d'Europa. Perché allora Firenze e la sua storia hanno attirato così tanti lettori americani?

«La cultura italiana, in particolare per quanto riguarda cibo e arte,

è estremamente popolare in America oggi. Ma lei ha ragione nel ritenere che gli americani sono in gran parte inconsapevoli del debito culturale nei confronti del Rinascimento. Non ci viene insegnato come la rinascita, nell'Italia di allora, dell'idea dell'antica Repubblica di Roma, abbia direttamente

influenzato i Padri Fondatori».

Lei ha introdotto nel romanzo le figure storiche di Machiavelli e Guicciardini, meno note rispetto a Leonardo. Come mai?

«Quando ho iniziato a lavorare sul testo, 14 anni fa, Machiavelli

era in realtà più conosciuto di Leonardo da Vinci nella cultura popolare americana. Tutti leggono "Il Principe" a scuola. Inoltre, numerosi libri di consigli per i politici moderni e dirigenti d'azienda sono basati su "Il Principe". Naturalmente, dopo "Il Codice Da Vinci", Leonardo è diventato di gran lunga il personaggio più noto del Rinascimento italiano».

Il suo romanzo è simile, per certi versi, a "Il nome della rosa". Cosa ne pensa del romanzo di Umberto Eco?

«Sì, molti critici hanno comparato in modo favorevole "La Congiura Machiavelli" a "Il nome della rosa". Certo Umberto Eco è uno scrittore meraviglioso, e io sono un avido lettore dei suoi libri. Tuttavia, se oggi Umberto Eco fos-

se uno scrittore sconosciuto, avrebbe probabilmente difficoltà a pubblicare "Il nome della rosa" nella sua forma attuale, semplicemente perché gli editori di oggi (e, si presume, il pubblico) non gradiscono così tante digressioni erudite. Prima di ottenere la pubblicazione, sono stato costretto a tagliare circa il 95% dei riferimenti colti».

Il suo romanzo è documentato con dovizia di particolari: lei descrive oggetti, cibo, vestiario, alloggio, mobili in modo molto preciso. Quanto è durata la fase di ricerca e di documentazione?

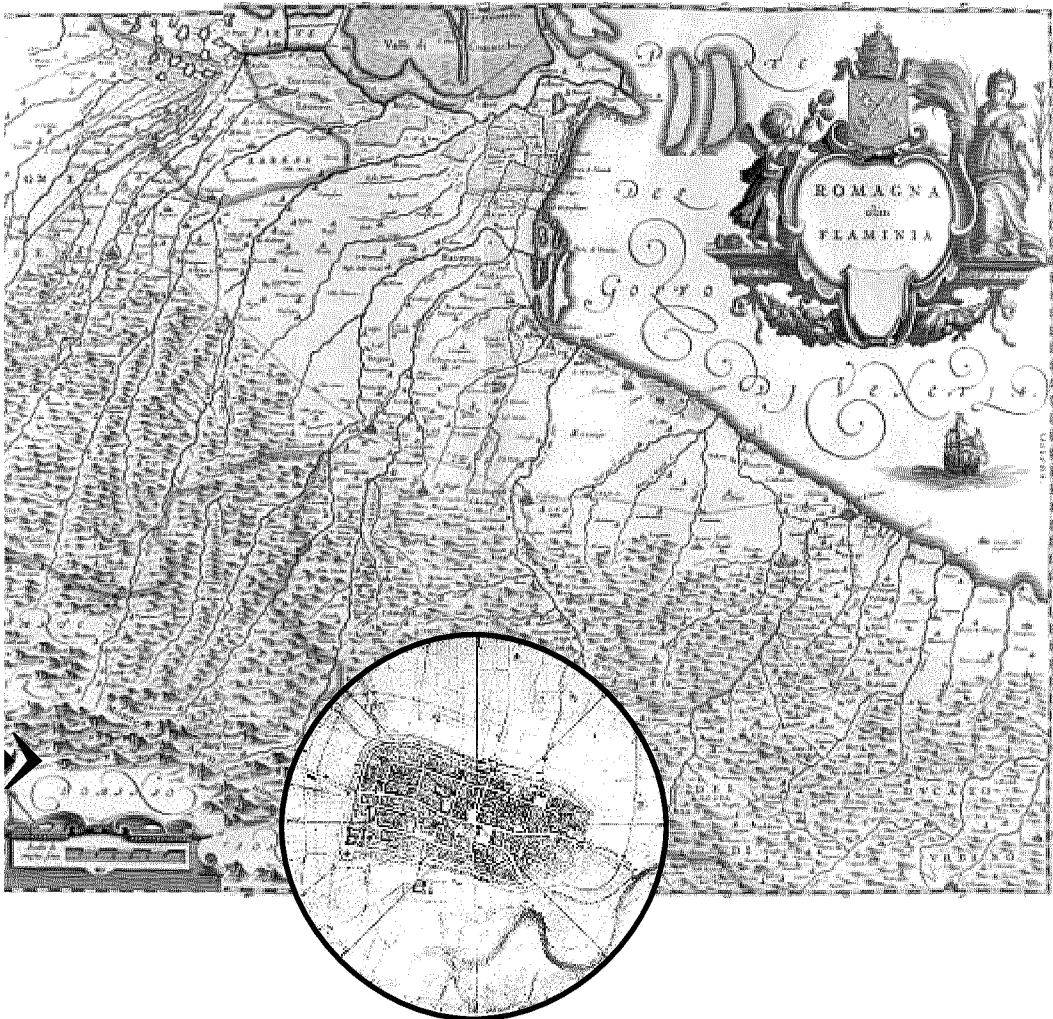
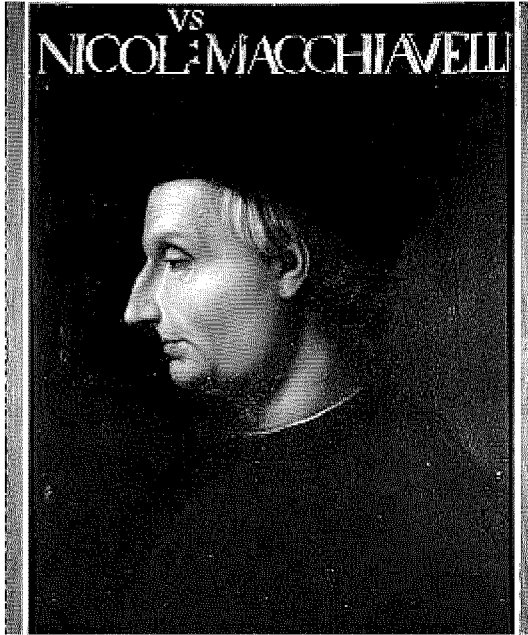
«Almeno sei dei dodici anni che ho trascorso a lavorare su "La Congiura Machiavelli" sono stati dedicati alla ricerca».

Ha letto in lingua originale "Il Principe" di Machiavelli e tutti gli altri documenti che cita? E' stato in Italia?

«Ho studiato letteratura italiana presso l'Università di California, Berkeley, e nel corso degli anni ho viaggiato molto nel vostro Paese, non solo nelle grandi città, ma in molti piccoli centri, cercando i siti rinascimentali per "rubare" dettagli da musei e dipinti dell'epoca. Prima di mettere una sola parola in bocca del mio immaginario Machiavelli o a Leonardo, ho cercato nel mio database per accertarmi che avessero effettivamente usato quella parola».

«Dodici anni di studi e ricerche per scrivere questo thriller»

Ritratto di Niccolò Machiavelli custodito agli Uffizi. In alto: mappa del '500; Imola nel progetto di Leonardo da Vinci e una foto di Michael Ennis, autore di "La congiura Machiavelli"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.